

(28)

Caf. 24

G. GALLIGNANI

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3140

# Nestor!o

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

47561.

3140

# NESTORIO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

F. FULGONIO e G. G.

Musica di

# G. GALLIGNANI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1887-88 - 31 May 1888.

Impresa Lamperti.



**Milano**

Stabilimento Musicale F. LUCCA.

3-88.



*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONI RISERVATE.*

## PERSONAGGI

-----

TEODOSIO II. <sup>o</sup>	Imperatore d' O-
riente . . . . .	Sig. <sup>r</sup> LHÉRIE PAOLO
L'AUGUSTA, (così chiamata per antonomasia) di lui sorella	Sig. <sup>s</sup> ANGELONI TERESA
ATENAIDE, figlia di Leonzio so-	
fista Greco . . . . .	Sig. <sup>s</sup> ROSSINI PAOLINA
CIRO, Egiziano, duce dell'armata imperiale, amico dell'impe-	
ratore . . . . .	Sig. <sup>r</sup> GABRIELESCO GREGORIO
NESTORIO, Siriaco, patriarca di Costantinopoli . . . . .	Sig. <sup>r</sup> SILLICH ARISTODEMO
Legato pontificio . . . . .	Sig. <sup>r</sup> SILLICH CORNELIO

## CORI, COMPARSE E DANZE

Cortigiani, Milti, Magistrati, Sacerdoti, Servi, Schiave,  
Ancelle, Matrone, Fanciulle e Fanciulli,  
Danzatrici, Popolo, Ariani, Inviati del Pontefice, ecc.

### *Scena*

*Costantinopoli e dintorni.*

### **Epoca**

Anno 420 (circa) dell' era cristiana

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*  
Sostituto, *Cornelio Gaetano*  
Maestro direttore dei Cori, *Cuirati Giuseppe*  
Sostituto, *Galli Remigio*  
Rammontatore, *Bassinello Luigi*  
Primo Violino solista, *De-Angeli Gerolamo*  
Primo dei secondi Violini, *Del-Lungo Amadeo*  
Primo Violino e direttore d' Orchestra pel Ballo, *Venanzo Angelo*  
Primo Violino di spalla e sostituto pel Ballo, *Tatti Riccardo*  
Prima Viola per l' Opera, *Culzofari Riccardo*  
Primo Violoncello, per l' Opera, *Magrini Giuseppe*  
Primo Violoncello, pel Ballo, *Negri Giuseppe*  
Primo Contrabbasso, per l' Opera, *Negri Luigi - Sostituto, Jenischky Gioacchino*  
Primo Contrabbasso, pel Ballo, *Motelli Nestore*  
Primo Flauto, per l' Opera, *Zamperoni Antonio - pel Ballo, Negri Giuseppe*  
Primo Ottavino, *Buccalari Giuseppe*  
Primo Obos, per l' Opera, *Carcano Angelo - pel Ballo, Pozzati Telesio*  
Primo Clarinetto, per l' Opera, *Orsi Romeo - pel Ballo, G. Maldura*  
Primo Fagotto, per l' Opera, *Torriani Antonio - pel Ballo, Cremonesi Giac.*  
Prima Cornetta dell' Opera e del Ballo, *Borrone Luigi*  
Primo Corno, per l' Opera, *Pezzoni Paolo - pel Ballo, Mariani Giuseppe*  
Prima Tromba, per l' Opera, *Falda Gaetano - pel Ballo, Gianni Eraldo*  
Prima Trombone, per l' Opera, *Neri Piero - pel Ballo, Comazzi Federico*  
Bombardone, *Porta Natale*  
Prima Arpa per l' Opera, *Sormani-Moretti Carlotta*  
Prima Arpa pel Ballo e Seconda per l' Opera, *Manzato Emma*  
Gran Cassa o Piatto, *Venetti Giuseppe e Borelli Carlo*  
Rollo, Triangolo e Tum-Tam *Longoni Ambrogio*  
*Tingani, Garatti Luigi*  
Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*  
Direttore di Scena, *Rossi Rinaldo*.  
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*  
Scenografia:  
Direttore Artistico, *Ferrario Carlo - Pittore appaltatore, Magni Costantino*  
Collaboratori, *Cogni Carlo - Dell'Orto Vincenzo - Fanfani Alfonso*  
*Invernizzi Attilio - Locardi Francesco - Mauri Federico*  
*Mazzucchelli Egidio - Monti Giuseppe - Reba Vittorio - Songi Carlo*  
Ispettore pel Ballo, *Rossi Ripuldo*  
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Caprara Luigi*  
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*  
Attrezzista proprietario, *Ruscaff e Comp.*  
Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*  
Fiorista e Piumista, *Holla Eugenia*  
Parrucchiero, *Venezoni*  
Gioielliere, *Biraghi*  
Calzolaia, *Maueroffer Rosa e Aglia*  
Fornitore degli Istrumenti, *Petitti Giuseppe*  
Tappizziere, *Ditta Serafino Guerra*  
Maglieria, *Beati Enrico*

---

# ATTO PRIMO

---

## PARTE PRIMA.

*Anticamera negli appartamenti imperiali. Grandi porte al fondo ed ai lati.*

Gruppi di Cortigiani, Militi, Magistrati, Sacerdoti, ecc., che parlano simultaneamente.

### 1.<sup>o</sup> GRUPPO

*(indietro a sinistra)*

Prostrato Teodosio  
Dall' ozio infelice,  
Lo scettro del mondo  
Più regger non può.  
Lontana dal soglio  
La virgin sorella,  
Scomparve la stella  
Che sempre il guidò.  
A strapparlo all' ignavia letale  
Qual consiglio d'amico or varrà?

### 2.<sup>o</sup> GRUPPO

*(indietro a destra)*

Il nostro eroe di Persia  
Fa le plaghe cruentate,  
Al trono d'Oriente  
Soggetto fia quel suol.

Già vola di vittoria  
 Un grido precursore...  
 Risplenderà il valore  
 Di Ciro al par del sol.

De' Persiani l'istante fatale  
 Arrestar niuno al mondo potrà.

3.<sup>o</sup> GRUPPO

*(avanti nel mezzo, di fronte al 4.<sup>o</sup> gruppo)*

Dalle labbra di Nestorio  
 Usci il verbo santo e vero;  
 Un altissimo mistero  
 La sua mente rischiarò.

4.<sup>o</sup> GRUPPO

*(avanti nel mezzo, di fronte al 3.<sup>o</sup> gruppo)*

Dalle labbra dell'eretico  
 Solo usciva error, blasfema;  
 Ma sovr'esso l'anatema  
 Il Concilio fulminò.

3.<sup>o</sup> GRUPPO

Del venal Consesso d'Efeso  
 Ei non teme la sentenza:  
 L'ispirata sua eloquenza  
 Tutti i ceppi infrangerà.

4.<sup>o</sup> GRUPPO

No! Per noi di sua facondia  
 L'empio stral spuntato fora,  
 Nè giammai l'Augusta suora,  
 Nè mai Ciro attingerà.

3.<sup>o</sup> GRUPPO

Ogni avverso, orgoglioso mortale  
 Umiliato al suo piede ei vedrà.

4.<sup>o</sup> GRUPPO

Del sovran la germana immortale  
Ben fiacear tale audacia saprà.

3.<sup>o</sup> GRUPPO

L'amico del prence - non pave l'offesa.

4.<sup>o</sup> GRUPPO

Ei contro l'Augusta - non trova difesa.

1.<sup>o</sup> GRUPPO

(osservando il 3.<sup>o</sup> e 4.<sup>o</sup>)

Coloro di sdegno - la fronte hanno accesa.

(si uniscono al 3.<sup>o</sup> gruppo)

2.<sup>o</sup> GRUPPO

(c. s.)

Nestorio è cagione - di loro contesa.

(si uniscono al 4.<sup>o</sup> gruppo)

1.<sup>o</sup> E 3.<sup>o</sup> GRUPPO

Egli è sapiente e saggio...

2.<sup>o</sup> E 4.<sup>o</sup> GRUPPO

È un folle, un impostore...

1.<sup>o</sup> E 3.<sup>o</sup> GRUPPO

D'Oriente egli è la gloria...

2.<sup>o</sup> E 4.<sup>o</sup> GRUPPO

Di Siria è il disonore...

1.<sup>o</sup> E 3.<sup>o</sup> GRUPPO

Ei di nemici abietti - disprezza il vil livore...

2.<sup>o</sup> E 4.<sup>o</sup> GRUPPO

Sovr'esso del Pontefice - si volgerà il furore...

## TUTTI

Agguerrita per anni ed indoma  
 La nostra alma tremare non sa;  
 Il decreto supremo di Roma  
 A noi vinta la lotta darà.

*(La contesa sta per degenerare in aperta lotta, quando si presenta Nestorio. Tutti si arrestano e ammutoliscono)*

## NESTORIO

Ve ne prego, signori: il giunger mio  
 Al vostro conversar non sia ritegno.  
 Io sol rispondo con pietade e oblio  
 Agli accenti mordaci, ed allo sdegno.

2.<sup>o</sup> E 4.<sup>o</sup> GRUPPO  
*(uscendo dal fondo)*

L'impura - sembianza - dell'empio  
 Orrore - ribrezzo - ci fa.

1.<sup>o</sup> E 3.<sup>o</sup> GRUPPO  
*(circondando Nestorio)*

Tua sola - presenza - far scempio  
 Di tali - nemici - potrà.

## NESTORIO

*(dopo aver seguito con altero sguardo gli avversari e congedandosi da' suoi fautori)*

Or si vada al sovrano.

*(s'incammina verso la porta di destra, che conduce alle stanze dell'imperatore, quando dalla stessa entra l'Augusta)*

## CORO

*(con segni di meraviglia, vedendo l'Augusta)*

Che avvenne in questi giorni  
 Ond' essa qui ritorni?!

(Nestorio, dopo essersi inchinato alla sorella dell'imperatore,  
si trova già sul limitare della porta a destra e l'Augusta  
sulla soglia di una delle porte di fondo, quando essa si  
volge improvvisa)

L'AUGUSTA

Nestorio!

NESTORIO

(ritornando premuroso)

Augusta!

L'AUGUSTA

Il più tu volgi invano  
Del fratel mio alle stanze: egli sfuggiva  
Dello stato alle gravi  
Penose cure e dal palazzo usciva.

NESTORIO

Tu però lo vedesti, e a lui parlavi...

L'AUGUSTA

(interrompendolo)

Dell'editto spietato  
Contro l'Arian, da te sollecitato.

Ma bada! - Finchè in te l'orgoglio dura  
Di cercar sensi nuovi al sacro testo,  
Lascio che il ver difenda altrui la cura;  
Ma se all'impero ardisci esser molesto,  
Ratta mi tolgo a mia quiete oscura  
E presso al trono consigliera lo resto.

NESTORIO

Di religione il lustro a me sol preme,  
E d'esaltarlo sol nutro la speme.

L'AUGUSTA

Creder vorrei! - Ma dimmi tu la vera  
Ragione che incontro al re Persiano,

A condottier della guerresca schiera,  
Pertinace additasti l'Ariano  
Ciro, a cui flngi un'amistà sincera,  
Il più diletto al cor... del tuo sovrano.

## NESTORIO

Perchè stimava il suo valore invitto  
Arra di lieta fine a quel conflitto.

1.<sup>o</sup> E 3.<sup>o</sup> GRUPPO

(che durante il colloquio fra l'Augusta e Nestorio deve essersi ritirato in fondo alla scena, mal frenando la curiosità)

L'ha chiamato! - Strano invero!  
Quale evento! - Qual mistero!  
Siam discreti, - non spifiamo:  
E guardinghi - li lasciamo.

(escono dalla porta di fondo, mentre il colloquio, non mai interrotto, fra l'Augusta e Nestorio continua)

## L'AUGUSTA

Ti risparmia il mentire!  
Presso al Sire ei saprebbe  
Opporsi alle tue mire.

## NESTORIO

Questo cor della Chiesa  
Altra mira non ebbe  
Che cercar la difesa.

## L'AUGUSTA

Lo prova allor, col rinunziar magnanimo  
Alla vendetta tua contro gli ariani.

## NESTORIO

Punisco e non mi vendico!  
Il nostro tempio... offeser essi, insani.  
Cadranno tutti.

## L'AUGUSTA

(dopo una pausa, ergendosi altera in faccia a Nestorio)

E fe' preghiera vana  
Del sovran la germana?!

Ebben, vedrai che il fulmine  
Dell'ira mia ti giunge:  
Vedrai che non è lunge  
Di punizione il di.

Sul seggio lo torno assidermi  
Che troppo ho disertato:  
L'impero insidiato  
Saprò salvar così.

## NESTORIO

O sorella di Cesare,  
Non obliar che il velo,  
Che ti sacrava al cielo,  
Ti fa soggetta a me.

Pel minacciar sacrilego,  
Che sul tuo labbro dura,  
Le pene di spargiura  
Posso evocar su te.

(Escono con precipitazione ambedue, da opposte parti)



## PARTE SECONDA.

*Delizioso giardino sulle rive del Bosforo. Alla sinistra il peristilio della villa imperiale. Indietro, un po' a destra, stanno aggruppate molte fanciulle. Alcune di esse accompagnano con movimenti voluttuosi il languido canto delle compagne.*

**Teodosio**, seduto in disparte, distratto e pensieroso.

TEODOSIO

Ei mi stima pupillo di una femmina,  
Ed ella schiavo al sacerdote. Stolti!  
Il mio senno fia sol che io alfine ascolti.  
A te l'editto niegherà, o Nestorio,  
Che dà morte all'Ariano;  
E tu, sorella, invano  
Supplicato mi avrai  
D'offrir l'imperiale  
Mia gemma maritale  
Ad una donna, che non vidi mai.

## CORO DI FANCIULLE

La canzone intuoniamo  
Della *volubil maga*. Orsù cantiamo.

TEODOSIO

Il cor dal laccio sfugge,  
Che ogni delizia strugge.

## CÓRDOBA

Capricciosa un di la maga  
Per vincere il core  
Ribelle all'amore  
Di un garzone, suo deslo,  
Fe' dell'alba ai color la guancia vaga,  
Diede agli occhi degli astri il fulgorio,  
E di sol circonfusa, a lui mostrò  
Sua beltà splendida...  
E... la sprezzò!...

## TEODOSIO

*(quasi facendo eco alla canzone delle fanciulle)*

Se anco una fulgida  
 Vision di cielo  
 In mortal velo  
 Dovesse a me volar  
 D' un novo palpito,  
 D' un novo affetto  
 Il cor nel petto  
 Non sentirei turbar.

## CORO

Prese allor dell' usignuolo  
 Il mesto concerto,  
 Del eigno il lamento,  
 Di sirena ingannatrice  
 Il canto lusinghier di gioia e duolo,  
 E in dolcissima nota ammaliatric  
 Presso al garzon dal labbro sospirò  
 Canzon vaghissima...  
 Ei... non l'amò!

## TEODOSIO

Se pure eterea  
 La melodia,  
 Nell'alma mia  
 Non sa un' eco destar.  
 La cinta gelida,  
 Che il cor mi serra,  
 D'amor la guerra  
 Non potrà mai spezzar.

## CORO

Dí fanciulla innamorata  
 Castissimo il core  
 Qual vergine flore  
 »Rubò alfin la capricciosa,

E sel ripose in seno; e così ornata  
 »Della dote d'amor la più preziosa  
 Al ribelle garzone essa tornò  
 »Irresistibile...  
 »Ei... l'adorò!

(durante l'ultima strofa del Coro si sarà fatta udire di dentro una voce, lontana dapprima, che avvicinandosi a poco a poco attira l'attenzione e desta la curiosità di Teodosio e delle giovinette, che sono in scena)

## TEODOSIO

Gentil per l'aere  
 Qual suon si effonde ?!...  
 Perchè il cor trepido  
 Al suon risponde ?!...

(Teodosio e le giovinette rimontando la scena si sono portati verso la riva del Bosforo, ove approda una navicella fantasticamente addobbata. Ne discendono l'Augusta ed Atenaide)

## TEODOSIO

(scorgendo Atenaide)

Quanta bellezza !

## CORSO

(con meraviglia)

È vision celeste !...

## TEODOSIO

Quale insolito ardor l'alma m'investe.

(volgendosi ad Atenaide che è rimasta confusa alla di lui presenza)

A me ti appressa e senza alcun timore.

## ATENAIDE

(inginocchiandosi)

Onnipossente Imperator !...

TEODOSIO  
(rialzandola)

Che brami ?

Chiedi e l' avrai da me.

ATENAIDE

Divo signore,

Il padre mio da delatori infami  
Accusato, prigion da un anno langue...

TEODOSIO

Tosto fia sciolto; e, se lo vuoi, che il sangue  
De' suoi villi nemici scorra...

ATENAIDE

Ah no!

Perdonati li vo'.

TEODOSIO  
(fra sé)

La sua beltà dell' etere  
Offusca gli splendori;  
Vince sua voce il fremito  
De' prodigi sonori!  
È dessa per me un angelo  
Che disertava il ciel.

ATENAIDE  
(fra sé)

O padre, ancor risorgere  
Lieta vedrai tua sorte,  
Che già benigno un genio  
Spezzò le tue ritorte!  
Oggi pietoso un angelo  
Qui mi guidò fedel.

L' AUGUSTA  
(fra sé)

In lui per Atenaide  
Tal flamma accendi, o Dio.

Che alla virtù, alla gloria  
 Ritorni il fratel mio.  
 Quando l'ispiri un angelo  
 Ei non sarà crudel.

CORO  
*(fra loro)*

Pende il monarca estatico  
 Da quel vago sembiante,  
 Della pietosa vergine  
 Egli diviene amante...  
 Già divampar quell'angelo  
 Fece il suo cor di gel.

TEODOSIO  
*(ad Atenaide)*

Bella fanciulla, pur dianzi uscia  
 Dal tuo labbro soave melodia ?...  
 Deh ! Porgi a me l'incanto  
 D' una canzon novella.

ATENAIDE

E quale mai ?

TEODOSIO

Sia quella,  
 Che più ti sta nel core.

ATENAIDE  
*(fra sé)*

S' ispiri dessa al mio perduto amore !

*(prende la cetra, che gli vien offerta da una giovinella,  
 e dopo alcuni accordi:)*

Stava la greca figlia  
 Sposando al plettro d'oro,  
 Che avea guerriero suon,  
 In mezzo ad ampio coro  
 Fiera e gentile,  
 D'amor non vile  
 La sua canzon.

Al cantico apollineo  
 Che dal labbro fremea,  
 E al suon del plettro d'or  
 La gioventude achea  
 Intenta stava,  
 E palpitava  
 Di patrio amor...

## TEODOSIO E CORO

L'alma qual' ode  
 Celeste suon!

## ATENAIDE

Quando un leggiadro giovane,  
 Uno stranio guerriero,  
 Al guardo le appari...  
 Mirò il vago straniero  
 E per incanto  
 Sul labbro il canto  
 A lei morì!...

Anche il guerriero pallido  
 Si fece nel sembiante...  
 Ma subito sparì...  
 E della greca amante  
 L'antico canto  
 Converso è in pianto  
 Dal fatal dì!

## TEODOSIO E CORO

Diva melode  
 È sua canzon!

*(finita la canzone, Atenaide accenna di ritirarsi)*

## TEODOSIO

T'arresta, o vaga giovinetta. Invano  
 Di tua beltade il raggio  
 Brillato non avrà del tuo sovrano  
 Al guardo.

I canti dell'amor si elevino  
 Tra i profumi e le danze in questo giorno,  
 Che mi torna alla gioja. E tu, o eterea  
 Fanciulla, vieni in tutto il tuo splendore  
 A me d'accanto e parlami d'amore.

(*Teodosio lentamente s'incammina con Atenaide verso la villa passando in mezzo alle fanciulle, che al cenno dell'Imperatore hanno preso ad intrecciare le danze ai canti*)

## CORO

Salve, di Grecia figlia!...  
 A te si renda onore,  
 Che ritornasti al gaudio  
 Il cor del tuo signore.

## L'AUGUSTA

(*guardando con gioja il gruppo formato da Teodosio ed Atenaide*)

Grazie, o ciel! Contrastarlo or niun potrà;  
 Egli sposa all'altar la condurrà!...

(*segue il fratello, mentre le giovani danzatrici ed il Coro formano quadro.*)

*Cala la tela.*

**FINE DELL'ATTO PRIMO.**

---

## ATTO SECONDO

---

### PARTE PRIMA.

*Camerata di stile greco.*

Alcune Donzelle ed alcune Ancelle assistono all'abbiigliarsi di Atenaide per le sue nozze con Teodosio, e si dividono la cura di adornarla. **Atenaide** è pensierosa ed agitata.

DONZELLE

Profumi arabici  
Soavi aspergano  
Le membra nivee  
Della divina  
Greca eroina...

ANCELLE

Ma i rari balsami  
Che dà l'Arabia  
Non vincon l'alito,  
Che soavissimo  
Spira da te.

DONZELLE

Di gemme fulgide  
Orniamo gli aurei  
Capelli morbidi  
Della divina  
Greca eroina...

## ANCELLE

Ma è assai più vivido  
 Di gemma fulgida  
 Il limpidissimo  
 Sguardo ceruleo,  
 Che brilla in te.

## ATENAIDE

Esse non scorgono  
 Che liete infiorano  
 Del duol la vittima!...  
 Non san le smanie,  
 Che provo in me.

*(si allontana dal Coro, assorta in muta contemplazione:  
 poi, quasi destandosi)*

Ciel! Già l'ara s'adorna  
 Per consacrarmi al non ambito talamo,  
 E la fuggente immagine  
 Viva tuttora al mio pensier ritorna!

Onnipossente Iddio,  
 Mi concedi l'oblio!

*(L'Augusta entra inosservata)*

« Allor anch'egli pallido  
 Si fece nel sembiante...  
 Ma subito sparì...  
 E della greca amante  
     L'antico canto  
     Converso è in pianto  
     Dal fatal dì. »

*(L'Augusta intanto avrà fatto cenno al Coro di uscire)*

## L'AUGUSTA

*(dolcemente)*

Dimentica, Atenaide...

ATENAIDE

(sorpresa)

L'Augusta!

L'AUGUSTA

Dal pensiero  
Discaccia il vago stranio,  
Il giovane guerriero...

ATENAIDE

Che vuoi tu dir?

L'AUGUSTA

Nell'anima  
Già ti lessi, o fanciulla:  
E la passione apparvemi  
Che vana in lei si culla...

ATENAIDE

O ciel! Perduta sono!...  
Per me non v'ha perdono.

L'AUGUSTA

Tu paventi di me?!

ATENAIDE

Misera son!...

L'AUGUSTA

Deh calmati!...  
Da me conforto avrai,  
E come in cor trionfasi  
D'amore imparerai!

ATENAIDE

Forse... tu pur ferita?...  
Chi ti concesse alita?...

L'AUGUSTA

Vinse il dover, la fè!

## ATENAIDE

Il volto pallido  
 Del bel guerriero  
 Io vorrei svellere  
 Dal mio pensiero,  
 Ma la sua immagine,  
 Fida e costante,  
 A me dinante  
 Ovunque stà.

## L'AUGUSTA

Pensa che un popolo  
 Lieto e plaudente  
 Spera in te l'angelo  
 Dell'oriente:  
 Pensa al periglio  
 Del genitore,  
 Ed il tuo core  
 Vincer saprà.

## ATENAIDE

(con subito slancio)

L'hai profferta la parola,  
 Che a me stessa mi ridona...  
 Mi sorreggi, mi perdona,  
 E il mio cor trionferà.

## L'AUGUSTA

Mi racqueta e mi consola  
 Del tuo labbro il fermo accento...  
 Il suo lustro e il suo contento  
 A te un popolo dovrà.

## CORO

(interno)

Dell'usato più ridente  
 Febo è sorto all'oriente,  
 Vieni, o cara! - Sovra l'ara  
 I profumi ardono già.  
 Bella, incedi! - Ed a tuoi piedi  
 Un imper si prostrerà.

L'AUGUSTA

Odi?... L'istante è giunto!...

ATENAIDE

Io pronta sono.

L'AUGUSTA

E rieda teco la virtù sul trono!

ATENAIDE

Mi sorreggi, mi perdonà,  
E il mio cor trionferà.

L'AUGUSTA

(*uscendo con Atenaide*)

Il suo lustro, il suo contento  
A te un popolo dovrà.

CORO

(c. s.)

Bella incendi! - Ed a' tuoi piedi  
Un imper si prostrerà.



## PARTE SECONDA.

*Piazza di Costantinopoli. Alla sinistra la facciata della maggiore basilica.*

La scena è ingombra di popolo festante.

CORO

Il piacere in questo giorno  
Vivo ferve a noi d'intorno;  
Vola ovunque d'allegrezza  
Genial, gentil la brezza;  
Ogni core alla speranza  
Si dischiude e all'esultanza,  
E intessendo van di flor  
Vaghi serti imene e amor.

(Entra dal fondo il Patriarca con seguito di sacerdoti, diaconi, etc.)

NESTORIO

(senza fermarsi)

Or dunque il nodo benedir degg' io  
 Che scuote il poter mio!...  
 Augusta, oggi tu hai vinto!  
 Il debol prence, ignavo,  
 Di due donne cadrà sommesso schiavo.  
 Però... doman?!... Non è il mio genio estinto!...

(Giù sta per salire al tempio quando scorge il sopravveniente Ciro)

Chi mai venir qui miro!...  
 Un'altro inciampo a miei disegni... Ciro!

(Ciro entra seguito da alcuni suoi ufficiali)

CIRO

Nestorio!

NESTORIO

Amico!... Inaspettato quale  
 Cagion ti riconduce in di nuziale?

CIRO

La vittoria, che arrise alle nostre aquile.

NESTORIO

A te sia gloria, o vincitor di Persia.  
 Ma triste sei! Quali vicende meste  
 Ti sorvennero ignoro...

CIRO

Amo! E colei, che adoro,  
 M' apparve e sparve qual vision celeste.

NESTORIO

Gli sposi al tempio prevenire io deggio.  
 Entra meco per poco,  
 E il cor mi schiudi in più segreto loco.

*(Nestorio e Ciro entrano nella basilica seguiti dai sacerdoti, diaconi, ecc., mentre gli squilli delle trombe annunciano il giungere degli sposi imperiali)*

## CORO

Ecco avanza il corteccio.

Il piacere in questo giorno  
Vivo ferve, ecc., ecc.

*(Entrano le tuba, i pifferi, i tamburi seguiti da drappelli di soldati, che aprono il corteccio nuziale. Seguono poi i flautisti, i citaristi, ecc. e un gruppo di fanciulli e fanciulle recanti le faci dell' imeneo)*

## QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!

La face s' agiti  
Che l' acri pene  
E i malefizi  
Fuga dai talami.  
Imene, imene!

*(Alcune danzatrici spargono la scena di corone e di fiori)*

## CORO

Ove la coppia - augusta incede  
Fiori e corone - gittate al piede:  
Simboli sono - di speme e amor  
Verdi corone, - leggiadri flor.

## QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!

Reca ogni giubilo  
Ed ogni bene  
Sull' ara pronuba  
Che in oggi apprestasi,  
Imene, imene!

(Danzatrici con turboli d' incenso fumanli)

CORO

Dolci profumi - d'aroma e unguento  
 Su, giovinette, - spargete al vento:  
 L' unguento è segno - di casta fè,  
 Segno l'aroma - di giubilo è.

QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!  
 Di rose siano  
 L' alme catene,  
 Ch' eterne spirino  
 D' amor profluvii,  
 Imene, imene!

(Guardie imperiali, senatori, magistrati, cortigiani, matrone, paranzini, ecc., finalmente la coppia imperiale seguita dall'Augusta e da altri dignitari. Intanto Ciro, uscito dalla basilica, si è mescolato ad un gruppo di popolo. Nestorio si mostra sulla soglia del tempio per ricevere gli sposi)

CORO

Augusto, invitto cesare,  
 Gloria, salute a te:  
 A Lei salute e gloria,  
 Che lega a te sua fè.

(La coppia imperiale si trova nel mezzo della scena, quando Ciro si muove verso l'imperatore)

CIRO

A lui è tempo di mostrarmi.

(vedendo Atenaide) O Dio!...  
 È dessa... è dessa!... Sposa al signor mio.

(Teodosio, Atenaide, l'Augusta, senza aver scorto Ciro, entrano nel tempio seguiti dal corteccchio, dal popolo, ecc.)

## CIRO

Il sol sua luce nieghimi  
E l'aëre il respir;  
Unico mio desir: morir!...

(*La scena è rimasta quasi deserta*)

Morir?!

Ma prima almeno un ultima  
Volta mirar quel viso,  
Che in sì brev' ora estatico  
M'avvinse al suo sorriso.  
Vederla ancor nel magico  
Splendor di sua beltà,  
E poi sia morte il termine  
D'un duol ch'egual non ha.

## CORO DI SACERDOTI

(*dentro la basilica*)

Benedici dal ciel, - o Signore, l'anel  
Di fedeltà e d'affetto  
Che il tuo ministro in terra ha benedetto.

## CIRO

Ecco risuona il funebre  
Canto per l'alma mia!  
L'amor puro incolpevole  
Delitto divenia!

Omai per questo misero  
Non ha più speme il ciel  
Pietoso Iddio dischiudimi:  
Il desiato avel.

(*Il rito nuziale è compiuto; i cortigiani, i dignitari, le matrone ecc., ripopolano la scena. Teodosio, Atenaide, l'Augusta, Nestorio si mostrano dall'alto sul limitare del tempio*)

TEODOSIO  
(presentando Atenaide)

A mia sposa divina,  
O popolo, t'inchina.

(*Tutti s'inchinano. Ciro avanza vacillante*)

ATENAIDE  
(scorgendo Ciro)

Cielo!... Il guerriero incognito!...

L'AUGUSTA  
Egli!... Mi è reso incolumi!...

TEODOSIO  
Ciro!... Qual nuova rechi a noi?

CIRO  
(con voce tronca)  
La Persia...  
Sconfitta ovunque... chiede pace.

TEODOSIO  
Sia...  
E ne ringrazi il gaudio,  
Che reca al tuo signor la sposa mia.

(*scende la gradinata e tutti gli fanno seguito*)

Di sua beltade il fascino  
Rende il mio cor beato.  
Alla virtù, alla gloria  
Per lei son io rinato.  
Al suo destino splendido  
Non avrà il mondo eguale:  
Ne' secoli immortale  
Il nome suo farà.

CORO  
Tutti i mortali ineggino  
Al rito celebrato:  
La terra, il cielo esultino  
Di gaudio inusitato:

In questo dì Atenaide,  
 Qual genio celestiale,  
 Al trono a cui già sale  
 Nuovo splendor recò.

## L'AUGUSTA

(fra sè)

Cinto di nuova gloria  
 Più bello è ritornato;  
 Taci, ti frena, o misero,  
 Mio core innamorato.  
 De' tuoi desiri all' impeto  
 Il voto mio prevale;  
 La mia fiamma fatale  
 Nel sen soffocherò.

## ATENAIDE

(fra sè)

Sovra quel viso pallido  
 Leggo il dolor spietato:  
 Ma non è men lo strazio  
 Di questo cor piagato!  
 O Dio elemente, a togliermi  
 Dall'affanno letale  
 Se il suo poter non vale,  
 A chi mi volgerò? !...

## CIRO

Vederla d'altri incedere  
 Sposa felice a lato  
 È sovrumana ambascia,  
 È duolo disperato! ...  
 Un tal martir per l'anima  
 È troppo acerbo male;  
 Soffrir un cor mortale  
 Tanto dolor non può.

## NESTORIO

(fra sé, scrutando il volto di Atenaide e di Ciro)

Invan la sposa trepida  
 Dal volto scolorato  
 La traccia tenta struggere  
 Di duolo inaspettato!...  
 E Ciro!... È quasi esanime...  
 Qual dubbio ora m'assale!...  
 Ah! Questo dubbio è tale,  
 Per cui regnar potrò.

## TEODOSIO

(a Ciro)

Ciro, o tu, che una gemma gloriosa  
 Aggiungi al serto mio, vieni con noi:  
 Ti cingerà per man della mia sposa  
 Il serto degli eroi.

## L'AUGUSTA

(fra sé)

Al trionfo!

## NESTORIO

(fra sé)

Al martirio!...

## ATENAIDE E CIRO

(fra loro)

Oh mio dolor!

## CORO

Viva, viva de' Persi il vincitor!

(Teodosio porge la destra ad Atenaide e s'incammina col seguito verso il palazzo imperiale, mentre il popolo acclama)

Augusto, invitto cesare,  
 Gloria e salute a te!  
 A Lei salute e gloria,  
 Che a te legò sua fè!

(Cala la tela.)

FINE DEL'ATTO SECONDO

---

---

## ATTO TERZO

---

### PARTE PRIMA.

*Stanza nel palazzo imperiale. Porta al fondo.*

**Teodosio e Nestorio** sono intenti a colloquio.

TEODOSIO  
(*conscitato*)

Le tue parole aperto  
Mi han l'inferno nel cor! Tutto è palese;  
Il suo disegno è certo.  
Audacemente il traditor mi offese;  
Ira, furore e duolo  
Peghi sarete: egli morrà!

NESTORIO  
Non solo...

Se punito dal giusto tuo sdegno  
Cade spento soltanto l'indugno,  
Sorgerà d'ogni intorno il sospetto  
Che lo sposo un rivale schiacciò...

TEODOSIO  
Sperda il cielo l'audace tuo detto...  
Un rivale?... Tant'onta non yo'.

NESTORIO  
Sorga splendido il sol di domani  
Sull'eccidio de' perfidi Ariani;  
E fia manto del ciel la vendetta  
A vendetta compiuta da te.

TEODOSIO

Muoa, sì, coll'intera sua setta  
Il fellone che oltraggio mi fe.

Che dissì?... Ah nol... Sacra feci promessa  
Di rispiarmar gli Ariani e di proteggerli  
All'Augusta... Ma qui l'attendo...

NESTORIO

Dessa?...

TEODOSIO

Dianzi in segreto favellarmi chiese.

NESTORIO

Il tuo pensier palese  
Non farle, o mio signore.

TEODOSIO

Qual ti colse di lei strano timore?...

NESTORIO

Ognor temo il potere  
Che signora la fa del tuo volere.

TEODOSIO

Nestorio, che parli?...

NESTORIO

D'un labbro fedele  
Possente monarca, - deh! soffri l'ardire:  
Talvolta è giustizia - mostrarsi crudele...  
Tua mente all'Augusta - signor, non scoprire.

TEODOSIO

Indarno paventi!...

NESTORIO

Potrebbe colei  
A folla clemenza - forzare il tuo core:  
E un di, se perdoni, - io forse vedrei  
Cresciuta l'audacia - del vil seduttore.

TEODOSIO

Cessa!... Al furor che nel mio petto hai desto  
Omai già tarda di saperlo estinto.

NESTORIO

E gli Ariani con lui!

TEODOSIO

Ma il mezzo?

NESTORIO

È questo:

(*In tal punto entra l'Augusta e si ferma sulla porta*)

Nella veniente sera entrò il recinto  
Dell' antico castello,  
Che torreggiar dalla città puoi scorgere,  
Si aduneran gli Ariani; e tutti sperderli  
Un solo punto fia, se a me il suggello  
Imperial confidi.

TEODOSIO

Il prendi...

L'AUGUSTA

(irrompendo)

Ah no!

TEODOSIO

Sorella!...

NESTORIO

Augusta!... (A fronte ognor l'avrò!)

L'AUGUSTA

Così la fede serbano  
I prenci al giuramento?...

TEODOSIO

Grave ragion consigliami...

NESTORIO

Lo spinge il tradimento...

L'AUGUSTA

La colpa lor non merita  
Da te mite il perdono?...

TEODOSIO

Sono ribelli sudditi...

NESTORIO

A Dio nemici e al trono...

L'AUGUSTA

Non pensi che fra i miseri  
Sta il tuo più fido amico?

TEODOSIO

Se osi parlar del perfido  
M'avrai tu pur nemico!...

L'AUGUSTA

Che!... Ciro?!

TEODOSIO

È un fellone!

L'AUGUSTA

Chi dire ciò ardiva?...

(a Nestorio)

Tu forse?

NESTORIO

Oh che pensi!

L'AUGUSTA

Quest'uomo mentiva.

NESTORIO

(a Teodosio)

Suvvia che il tuo labbro - mi scolpi, o signore.

TEODOSIO

(all'Augusta)

Ascolta di Ciro - la storia d'amore.

Quando ei passò di Grecia  
 Per mio voler sovrano,  
 Una fanciulla apparvegli  
 D' aspetto sovrumano.  
 Che a sé d' intorno estatici  
 Tutti rendea col canto.  
 Preso dal novo incanto  
 Repente egli l'amò...  
 Il canto d'Athenaide  
 Nota simil vibrò.

## L'AUGUSTA

Proseguì!... (Arcano brivido  
 Le fibre mie soleò.)

## NESTORIO

(osservando ogni moto dell'Augusta)

Una secreta smania  
 La mente sua turbò.

## TEODOSIO

Ma nella terra persica  
 Dal suo dover spronato,  
 Forza è che dalla giovane  
 Se ne parta ignorato.  
 Cessate le battaglie  
 Tosto in Grecia ei tornava  
 E la bella cercava!...  
 Ma indarno la cercò...  
 Fu allora che Atenaide  
 Al guardo mio brillò.

## L'AUGUSTA

E poscia?... (Il fiero dubbio  
 Da me cacciar non so.)

## NESTORIO

(c. s.)

In volto si fe' pallida!...  
 Sovr' essa veglierò.

TEODOSIO

Or quel di ch' io dall' ara riedea...

L'AUGUSTA

Quasi affranto egli al suolo cadea!...

NESTORIO

Lei copriva mortale pallore...

TEODOSIO E L'AUGUSTA

S'aman essi!...

NESTORIO

(fra sé)

E tu l'ami!...

TEODOSIO E L'AUGUSTA

O furor!

TEODOSIO

(all'Augusta)

Ora dimmi se giusta ti pare  
L'ira nostra, o si dee perdonare?...

L'AUGUSTA

No, no! Pronta e terribile

S' appresti la vendetta.

Il tuo poter la compia,

Il mio desir l'affretta.

(Tutta comprende l'anima

Indomito dolore;

Saria men cruda al core

La punta d'un pugnal.)

TEODOSIO

Sì! L'empio a sorte orribile

Dannato è dal mio sdegno:

Ai provocati fulmini

È il capo suo già segno.

(Voglio nel sangue estinguere

La fiera gelosia,

Che tutta l'alma mia

In quest' istante assal!)

## NESTORIO

(a Teodosio)

Che la tua mano vindice  
 A mezzo non si arresti!  
 Tutti i nemici cadano  
 Al tempio e a te funesti.  
 (In fondo al core incauta  
 Lo sguardo mio ti scese;  
 In esso pur s'accese  
 Amor per lui fatal!)

## A TRE

Vendetta sovra ai perfidi  
 Discenda, e sia mortal!

---

## PARTE SECONDA.

*Luogo remoto e scosso fuor delle mura di Costantinopoli. Alla destra sulla collina la cinta di un antico castello. Ultima ora di un tramonto infuocato.*

**L'Augusta**, coperto il volto da un fitto velo, spia nascosta dietro un cespuglio, il giungere degli Ariani che a gruppi e guardinghi si avviano al castello.

## UN DRAPPELLO D'ARIANI

A noi minacciosi - gli eventi sovrastano  
 Se a questa congrega - il capo ci aduna.  
 Arditi affrontiamo - l'avversa fortuna;  
 Ed Ario protegga - benigno dal ciel  
 Il figlio fedel.

## SECONDO DRAPPELLO D'ARIANI

Nel mare discese, - lugubre presagio,  
 Il sole ravvolto - in manto di sangue;  
 Nel petto de' forti - l'ardire non langue;  
 Ed Ario protegga - benigno dal ciel  
 Il figlio fedel.

## TERZO DRAPPELLO D'ARIANI

Nestorio crudele - nemico implacabile,  
 Agogna e procaccia - la nostra ruina.  
 Siam pronti alla sorte - se Dio la destina:  
 Ed Ario protegga - benigno dal ciel  
 Il figlio fedel.

(*L'Augusta discende dalla collina in preda a violenta commozione*)

## L'AUGUSTA

Non è fra loro!... Ei sappia dell'agguato...  
 È vana speme questa;  
 A suoi fratelli la trama funesta  
 Egli avrebbe svelato.

*(con impeto)*

Maledetto mio cor! Tu, che furore  
 Geloso sospingea  
 A secondar ingiusta legge e rea,  
 Maledetto mio cor!

Ed or sottrar le vittime  
 Non posso al fato rivo.  
 O qual rimorso orribile  
 Dilania il seno mio!  
 Pur dall'orrendo eccidio  
 Ciro degg' io salvar,  
 O che ne andrò col misero  
 La morte ad incontrar.

La sua diletta immagine  
 È tutta la mia vita!  
 A lui sen vola l'anima  
 Che al ciel fede ha tradita.  
 Deggio salvarlo! Il voglio!  
 Ciro di quà trarrò,  
 O nel crudel supplizio  
 Io pur con lui morrò.

Ma un'altra donna egli ama!... Ed è colei  
Ch'io collocai sul trono.  
O mia rival, quanto infelice io sono  
E tu felice sei!

Visione eterea,  
Vision beata,  
Essere amata  
Dal suo bel cor;  
In te quest'anima  
Dal duolo oppressa  
Oblia sé stessa,  
Ebbra d'amor!

Maledetto mio cor! Sogni l'amore  
Ancora e della tomba  
Sull'orlo ei pende o forse già vi piomba!  
Maledetto mio core!

E se tardi io qui giunsi?... Un sol momento  
Di quest'ansia mortale  
Ben mi punisce dell'error fatale!...  
Ma... alcun venir qui sento...  
Non m'inganno... è desso! Arresta...

CIRO

Ciel, l'Augusta!...

L'AUGUSTA

Io stessa...

CIRO

In questa  
Si deserta via, tu?... e sola?!

L'AUGUSTA

A salvarti vengo...

CIRO

Ghe?...

L'AUGUSTA

Qui la morte sta su te.

CIRO

Triste men oggi è la sorte,  
Se a me reca alfin la morte.

L'AUGUSTA

Deh nol dir!...

CIRO

La vita ormai  
Più non posso sopportar.

L'AUGUSTA

Infelice?!

CIRO

Ah! tu non sai  
Quanto è grande il mio penar.

L'AUGUSTA

Di', l'affanno tuo qual è?...

CIRO

Nol saprai giammai da me.

L'AUGUSTA

Io?... Già lessi nel tuo cor.

CIRO

Tu?...

L'AUGUSTA

Il ferì lo stral d'amor.

CIRO

È vero! Inestinguibile  
Amor m'avvampa in seno;  
Nè può tempar lo spasimo  
Alcun poter terreno.

S'accrebbe nel silenzio  
Il disperato ardore,  
Che sempre ascoso agli uomini  
Mi starà chiuso in core.

L'AUGUSTA

T' inganni, Ciro.

CIRO

Che sento!

L'AUGUSTA

Appieno

Colei mi è nota.

CIRO

Mel dici invano.

L'AUGUSTA

Scoperse il caso - quello che in seno  
Gelosamente - credi celar.

CIRO

Pur essa ignora - l'amor mio insano.

L'AUGUSTA

T' inganni, Ciro.

CIRO

Non mi tentar,

Mi lascia...

L'AUGUSTA

(tratteneandolo)

Arresta.

CIRO

S' è ver che il fato

Morte pietosa - mi reca alfin

Ad essa corro... (s'arriva)

L'AUGUSTA

Ti ferma, ingrato;

Ah! degli Ariani - sfuggi al destin.

CIRO

(retrocedendo)

Essi ?...

Nestorio

L'AUGUSTA

Il sole di domani  
 Sulla strage degli Ariani  
 Risplendente sorgerà...

CIRO

Saria vero!...

L'AUGUSTA

Da soldati  
 Nel castel già circondati  
 Scampo alcun per lor non v'ha.

CIRO

Ne v'ha al mondo alcun potere  
 Che mi strappi al mio dovere:  
 Coi fratelli io morirò.

(avviandosi alla collina)

L'AUGUSTA

Ma se lei, che adori tanto,  
 Desolata, in suon di pianto  
 Ti pregasse?

CIRO

(indugianando ancora)

Dessa?... ah no!...

L'AUGUSTA

Se da lei tu fossi amato?

CIRO

Il tuo labbro è dispietato...  
 Essa amarmi?

L'AUGUSTA

T'ama, sì...

CIRO

Essa amarmi!... Chi sia lei,  
 Se il sapesti, io non ti udrei  
 Favellare a me così.

L'AUGUSTA

Atenaide ...

CIRO

(pauroso che alcuno possa udire quel nome)

Deh tacil...

L'AUGUSTA

(fra sé)

O martir!

CIRO

Essa amarmi!...

L'AUGUSTA

Mi sento morir.

CIRO

Amato! Amato! O magico  
Accento desidio!  
Mai fu dall'arpe angeliche  
Più dolce suon vibrato.  
Le mie tremende angoscie  
Disperse quell' accento;  
Tutte nell'alma io sento  
Le voluttà del ciel.

L'AUGUSTA

Egli è rapito, estatico  
In un gioir superno;  
Ed al mio cor, che sanguina  
Il suo contento è scherno.  
Nel tuo fugace gaudio,  
Nel tuo delirio insano  
Non vedi tu, inumano,  
Lo strazio mio crudel!

VOCI

(di dentro)

Tradimento! Tradimento!  
Dio, punisci l'oppressore...

## ALTRÉ VOCI

(c. s.)

Strage, morte! Sperda il vento  
 Le vestigia di costor!

## L'AUGUSTA

Il fiero eccidio  
 È cominciato.

## CIRO

(senza udire le voci interne)

Da lei amato!...  
 Quale gioir!...

## L'AUGUSTA

Ciro, deh! involati...

## CIRO

Perchè fuggir?

## VOCI

(c. s.)

Strage, morte! Sperda il vento  
 Le vestigia di costor.

## ALTRÉ VOCI

(c. s.)

Tradimento! Tradimento!  
 Dio, punisci l'oppressor.

## CIRO

(desstandosi dalla sua estasi)

Cielo! I fratelli muoiono.

## L'AUGUSTA

Fuggi lor cruda sorte.

CIRO

Vuoi farmi traditore?...

L'AUGUSTA

Resta, ten prego, o misero.

CIRO

Amato!... Io corro a morte  
Col paradiso in core.

*(si svincola dall'Augusta che tenta invano di contendergli il passo, corre verso il castello.)*

*Cala la tela.*

**FINE DELL'ATTO TERZO.**

---

---

## ATTO QUARTO

---

### PARTE PRIMA.

*Galleria nel palazzo patriarcale.*

**Nestorio** solo.

NESTORIO

Augusta, eterna mia  
Instancabil nemica, è ver scampato  
Fu dall'ordito eccidio  
Ciro, che adori: ma non più ti è dato  
Di sottrarlo al novello  
Fato di morte verso cui si avvia.  
Tu dell'arso castello  
Il credi lunghe e in salvo. El non fuggiva.  
A me, fu l'odio che schiarla l'arcano,  
Te accieca amor! - Da fama sol protetto  
Che il disse estinto collo stuolo Ariano  
S'occulta ancor sotto il cesareo tetto;  
Certo spiando l'occasione furtiva  
Di vedere Atenaide.  
Gelose furie intanto io ridestava  
Con un scritto, in petto al tuo germano.  
El cederà alla mano  
Che vergava quel foglio e a lui l'inviaava:  
Ed ora è forse già l'opra compita,  
Da te temuta e da me tanto ambita.

(con gioia sinistra)

Finalmente! - In poter di mia mente  
 Dell'impero la verga terrò.  
 Nè sorella, nè moglie, nè amico  
 Omai possono imbelli contendero.  
 Il costor predominio, già antico,  
 D'un sol colpo mi è dato d'infrangere.  
 Doppiamente - signor d'oriente  
 Collo scettro e col lito sarò!

Sol può darmi pensiero  
 La potestà del successor di Piero.  
 Dall'Augusta incitato, ei la condanna  
 Che pronunciava in Efeso  
 Una congrega schiava, eppur tiranna,  
 Convalidar potrebbe: e allor?... Allora...  
 Ch'io qui comandi ed avrò vinto ancora.

VOCI INTERNE

(lontane)

Anatema! - Anatema! - Anatema!

NESTORIO

Quale frastuono! Inusitate voci  
 Udir mi parve. Voci?... Urla feroci,  
 Anzi tremende se Nestorio trema.

VOCI INTERNE

(vicine)

Anatema! - Anatema! - Anatema!

(La scena è invasa da un'orda di cortigiani, magistrati,  
 militi, sacerdoti, popolani, ecc.: e con essi entra un Legato Pontificio)

NESTORIO

(con alterezza)

Da me che vuolsi? Audace  
 Turba, la fronte inchina  
 Alla suprema maestà divina  
 Del patriarca tuo.

CORO  
(risoluto)

No.

LEGATO  
(avanzandosi verso Nestorio)

Più nol sei.

Del romano Pontefice  
Legato io sono; ascolta i detti miei.

NESTORIO  
Favella, io t'odo.

LEGATO  
(mostrando la bolla papale)

Il pastor sommo e giudice  
Degli uomini in terra, dal suo tempio  
Or ti discaccia, scellerato ed empio  
Eresiarca, impostor;  
E sul tuo capo scaglia  
L'anatema maggior.

LEGATO E CORO  
Del tuo labbro l'orrendo blasfema  
Fulminava il Pontefice santo:  
Sul tuo capo l'eterno anatema  
La sua voce dal cielo invocò.  
Anatema! - Anatema! - Anatema!

NESTORIO

Ritorna al tuo signore:  
Digli che schiavo ad esso io più non sono;  
Che d'oriente mi protegge il trono.

L'AUGUSTA  
(scendendo largo tra la folla in mezzo alla quale si era  
tenuta nascosta)

É tardi, è tardi omai! L'imperatore  
Del ciel docile al cenno or mi esaudì:  
(mostra l'editto imperiale)  
Tu del partir prima che spunti il di.

**LEGATO, AUGUSTA E CORO**

Come belva in fuga volta  
 Vanne in preda al tuo rimorso;  
 Pera quei che pietà ascolta  
 E a te porge alcun soccorso.  
 A te nieghi un pane, un tetto  
 Il mortale a Dio fedel...  
 Va, t' invola; maledetto  
 Sei dagli uomini e dal ciel.

**NESTORIO**

Rugge l'ira nel mio seno  
 Come turbo aquillomar.  
*(guardando l'Augusta)*  
 Un conforto mi sia almeno  
 La tua gioja avvelenar!  
 Augusta, non sorridere:  
 Non cado invendicato;

**L'AUGUSTA**

Disprezzo la tua rabbia:  
 Il tuo poter svani.

**NESTORIO**

Ma t'avrò il sen squarciatò  
 D'altri spegnendo i di.

**L'AUGUSTA**

Che?...

**NESTORIO**

Ciro...

**L'AUGUSTA**

È in salvo.

**NESTORIO**

Credula!

Per riveder chi adora  
 Quivi trattenne il pié.

## L'AUGUSTA

Il folle!... Ma possibile  
Mi sia salvarlo ancora. (*esce precipitosa*)

## NESTORIO

(con amaro scherno)

Se pur tardi non è,

(il Legato ed il Coro riprendendo l'invocazione, cacciano  
Nestorio fuori del palazzo Patriarcale.)

## LEGATO E CORO

Come belva in fuga volta

Vanne, ecc., ecc.

## PARTE SECONDA.

Giardino nel palazzo imperiale. A destra un lato del palazzo. A sinistra, mezzo nascosto fra le piante, un cancello esagono aperto da tutti i lati; nel mezzo di esso un'altare. Nel fondo al di là di una cancellata s'intravede il Bosforo. È notte.

Dalla sinistra entra Atenaide.

## ATENAIDE

Eccomi sola alfine! O notte oscura  
Agli sguardi di tutti cela il pianto,  
Che un orrenda sventura  
Spreme da un core infranto.  
Giacque colui, che solo in terra amai,  
Preda alle fiamme... e nol vedrò più mai.

Ombra diletta e cara, che ti aggiri  
A me forse dappresso  
E ascolti i miei sospiri,  
Oh! fosse a me concesso  
Di rivederti almen.

Ciel, ti muovi a pietà delle mie pene  
 E rendi al core amante  
 L'unico dolce bene,  
 Per dirgli un solo istante  
 L'amore e il duol che ho in sen.

*(Ciro già da qualche momento, uscito guardingo dal folto delle piante, si è accostato ad Atenaide)*

CIRO

Divini accenti!

ATENAIDE

*(sorpresa e credendolo un'apparizione sovrumana)*

Sei tu che anelo?...  
 Ciro?... Pietoso - fu meco il cielo.

CIRO

Si sono desso - che t'ama tanto!

ATENAIDE

Gaudio infinito!

CIRO

Celeste incanto!

ATENAIDE

Tu dall' eliso - Ritorni a me.

CIRO

Vivo, un' eliso - trovo al tuo piè.

ATENAIDE

*(con gioia)*

Vivo, vivo!...

*(presa da subito terrore)*

O ciel! Deh parti!  
 Può la morte qui incontrarti.

CIRO

(con estrema dolcezza)

Atenaide!... In me schindesti  
 La sorgente del gioire.  
 So che m'ami, or lo dicesti,  
 Morir posso.

ATENAIDE

Tu morire?...

Ah no! Ciro, viver dei;  
 Cedi, cedi a preghi miei!

CIRO

Mi ripeti la parola  
 Sovrumana... e partirò...

ATENAIDE

Ebben... t'amo!...

(con agitazione febbre)

Va... t'invola,  
 O d'ambascia io qui morrò.

CIRO

(rapito in estasi suprema)

O voluttà  
 Ch'egal non ha!

ATENAIDE

S'è ver che m'ami - partir tu devi;  
 Da me l'estremo - addio ricevi.  
 Ma quando lunge - da me sarai  
 E di me invano - chiedendo andrai,  
 Pensa che mesta - sempre sarò  
 E a te pensando - io piangerò.

CIRO

Si t'amo, t'amo! - Partir io devo  
 Da te l'estremo - addio ricevo

Ma quando lunge - da me sarai  
 E di me invano - chiedendo andrai,  
 Pensa che mesto, - sempre sarò  
 E a te pensando - io piangerò.

ATENAIDE

Ohimè!...

CIRO

Che avvenne?

ATENAIDE

Alcun si avanza...

CIRO

Cielo!...

L'Imperator!... Colà t'ascondi... Io gelo!

*(Ciro forza Atenaide ad entrare nel sacello, ed egli vi si pone innanzi per difenderne l'adito; frattanto Teodosio dalla destra si avanza rapidamente: poco dopo di lui sopraggiunge l'Augusta, che, rendendosi conto immanente della situazione, cerca di scongiurare la catastrofe; però rapidamente passando fra le piante, che la proteggono agli occhi di Teodosio e di Ciro, giunge al sacello, ove prende il posto di Atenaide, che si allontana non vista. Tutta l'azione precedente ha luogo intanto che fra Teodosio e Ciro si scambia il dialogo seguente.)*

TEODOSIO

Tenti invano, o traditore,  
 Di sottrarla al mio furore.

CIRO

Io, sol io colpevol sono...

TEODOSIO

No, per lei non v'ha perdonio,  
 Anzi pria di te morrà.

CIRO

O Signor, di lei pietà.

TEODOSIO

Il passo sgombrami.

CIRO

Ah ! morrò pria...

TEODOSIO

Osi resistermi !  
 Per mano mia,  
 Iniquo l'anima  
 Versa dal sen.

L'AUGUSTA

(presentandosi, ma tardi, sulla soglia del sacello)  
 Che festi, o barbaro ?!...

TEODOSIO

Lei !... qual balen !...

(L'Augusta corre a Ciro, che ferito mortalmente dalla spada  
 di Teodosio è caduto esanime al suolo)

L'AUGUSTA

(con impeto di passione irrefrenato)

Che più t'arresta!? Svenami!  
 Ch' io spiri a lui vicino,  
 Che tanto amai, dimentica  
 Del giuro mio divino;  
 Che amai, come si adorano,  
 I Santi sugli altar!

CIRO

Non imprecar, o angelica  
 Donna, il nemico fato,  
 De' nostri cor i palpiti  
 Il cielo ha condannato.  
 O Augusta... grazie ! Or lasciami  
 A piedi tuoi spirar.

## TEODOSIO

D' averno offrende furie,  
 Angue di gelosia,  
 Contro quel sen guidarono  
 La crudel spada mia.  
 A prezzo or del mio sangue  
 Il suo vorrei frenar.

## L'AUGUSTA

Soccorso ! El manca...

## CIRO

Inutile  
 Sarebbe ogni soccorso...

## L'AUGUSTA

Della sua vita, ahi misera !  
 Ora si tronca il corso.

## CIRO

Che la mia vita estinguasi  
 In questo loco, il bramo !  
 A me qui disse t'amo,  
 Qui dolce è a me il morir.

## L'AUGUSTA

Alma adorata, arrestati,  
 Non dispiegare il volo ;  
 In disperato duolo  
 Me lascia il tuo partir.

## CIRO

(vaneggiando)

Quale divino suon !...  
 Oh ! la dolce canzon...

## TEODOSIO

Di terribil rimorso  
 Straziato son dal morso !

CIRO

Essa... m'invola... l'anima...  
 E... le dischiude... il ciel... (*muore*)

CORO DI DENTRO

Anatema!  
 Anatema!

(*Si vede la turba che sosspinge Nestorio all'esilio traversare  
 la scena al di là della cancellata*)

TEODOSIO

Non bando... Abbia supplizio  
 Degno di lui, crudel!

CORO

(in scena)

Anatema!  
 Anatema!

*Cade rapidamente la tela.*

FINE.



